

SPECIALE



PREMI

Il palmarès con i riconoscimenti assegnati dalla giuria a spettacoli, coreografi, ballerini e danzatori visti nel 2020 sui palcoscenici italiani e le segnalazioni dei nostri migliori talenti all'estero.

GIURIA

Maria Luisa Buzzi (Presidente)
Elisabetta Ceron, Giuseppe
Distefano, Francesca Pedroni,
Silvia Poletti, Sergio Trombetta,
Carmelo A. Zapparrata

Teatro Comunale di Bolzano,
EDEN_secondo Michele (© Andrea Macchia)

D&D 2020

PALMARÈS

SPETTACOLO CLASSICO

LE CORSAIRE

coreografia José Carlos Martínez
Balletto del Teatro dell'Opera di Roma

COREOGRAFO

NOÉ SOULIER

COREOGRAFA EMERGENTE

LUNA CENERE

SPETTACOLO CONTEMPORANEO

SONOMA

coreografia Marcos Morau
La Veronal

PRODUZIONE ITALIANA EX-AEQUO

DON JUAN

coreografia Johan Inger
FND/Aterballetto

PROGETTO SPECIALE

EDEN

direzione artistica Emanuele Masi
Festival Bolzano Danza /Tanz Bozen

TOCCARE_THE WHITE DANCE

coreografia Cristina Kristal Rizzo
TIR Danza

INTERPRETI

MARIA KOCHETKOVA

Principal dancer Finnish National
Ballet

HUGO MARCHAND

Étoile Ballet de l'Opéra de Paris

ANNIE HANAUER

Freelance dancer – CCN2 Grenoble

EDIVALDO ERNESTO

Sasha Waltz & Guests

DANZATORI ITALIANI ALL'ESTERO

LETIZIA GALLONI

Sujet Ballet de l'Opéra de Paris

MARCO MASCIARI

Artist The Royal Ballet London

PREMIO ALLA CARRIERA

LILIANA COSI

CREAZIONE PER LO STREAMING

RAMBERT X WIM VANDEKEYBUS

Draw From Within

INTERPRETI EMERGENTI

CLAUDIA D'ANTONIO

Artista Balletto del Teatro di San
Carlo Napoli

MARIA CELESTE LOSA

Solista Balletto del Teatro alla Scala
Milano

JARI BOLDRINI e GIULIO PETRUCCI

C.G.J. – Collettivo Giulio e Jari,
danzatori freelance



"Le Corsaire"
© Yasuko Kageyama/
Teatro dell'Opera di Roma

SPETTACOLO CLASSICO LE CORSAIRE

Lodevole la decisione dell'Opera di Roma di allestire la propria versione de *Le Corsaire*, balletto meno frequentato del repertorio russo ottocentesco. Eleonora Abbagnato ha chiamato per la coreografia José Carlos Martínez ex stella dell'Opéra de Paris ed ex direttore della spagnola Compagnia Nazionale di Danza. Con scene e costumi di Francesco Zito, Martínez ha realizzato una produzione snellita e con una trama agile, facilmente comprensibile, per piacere a tutti. Qui non c'è per esempio lo schiavo di Conrad Ali, una sforbiciata la subisce anche *Le jardin animé*, l'immancabile ballet blanc dei balletti romantici e post. Se il famoso passo a due è stato affidato a Olesya Novikova e Leonid Sarafanov, stelle ospiti fuoriclasse pietroburghesi, ottima prova hanno dato il corpo di ballo e i solisti della compagnia il cui livello è notevolmente migliorato. Una produzione di classe. Un allestimento di gusto e orientaleggiante al punto giusto, un modo innovativo di riproporre un classico.

SPETTACOLO CONTEMPORANEO SONOMA

Presentato in prima nazionale al Festival Oriente Occidente, dove Marcos Morau è artista in residenza, *Sonoma* rafforza l'idea di una sapienza teatrale rigogliosa, in cui stimoli e ispirazioni dalle più diverse forme artistiche – cinema, teatro, letteratura – si fondono

in un linguaggio spettacolare potente ed evocativo, misterioso e intrigante. Le nove bravissime interpreti di La Veronal diventano qui incarnazioni delle forze ataviche della spiritualità, della *pietas*, della forza generatrice e rigeneratrice dell'eterno femminile, muovendosi in spazi oscuri, tra croci mistiche, bare in cui far addormentare per sempre i propri vecchi, gigli virginali



Sonoma (© Alfred Mauve)

di un nuovo paradiso terrestre. Un lavoro misterioso, nel senso vero del termine, che crea interrogativi e insieme attrae per la sapienza con cui è costruito e con la quale Morau sta elaborando sempre di più una originale modalità di drammaturgia coreografica e teatrale.



Emanuele Masi nell'EDEN,
Bolzano Danza 2020
(© Andrea Macchia)

PROGETTO SPECIALE

EDEN

Resterà nella memoria *Eden*, progetto ideato dal festival Bolzano Danza/Bozen 2020 diretto da Emanuele Masi per la riapertura estiva al pubblico dei teatri. Tre assoli a firma Carolyn Carlson, Rachid Ouramdane, Michele Di Stefano, da vedere singolarmente nello spazio vuoto della sala del Teatro Comunale di Bolzano (800 posti), ogni volta da un unico spettatore. Un progetto simbolico che ha coinvolto nel mese di luglio 450 spettatori per altrettante repliche totali dei tre assoli. Entrata in sicurezza nella sala accompagnati al proprio posto centrale da una maschera, visione in solitaria dell'assolo, uscita. Coinvolti in alternanza dieci danzatori, 2 per Carlson, 2 per Ouramdane, 6 per Di Stefano. Un dialogo toccante di sguardi tra interprete e spettatore con *l'EDEN secondo Michele* di Di Stefano; l'emozione di poter riabbracciare lo spazio vicino e lontano da noi con *l'EDEN of Carolyn* ipnotico di Carlson; la speranza della luce nell'oscurità *sull'Adagio per archi* di Samuel



Maria Kochetkova (© Francesco Squeglia)

Barber con *l'EDEN_selon Rachid* commovente di Ouramdane. Un ritorno al teatro pieno di nostalgia, che ha reso profondamente partecipe il pubblico della necessità dello spettacolo dal vivo.

INTERPRETI

MARIA KOCHETKOVA

Stella dalla carriera folgorante, dal repertorio sterminato e spirito libero – dal Royal Ballet di Londra è passata all'English National Ballet, poi 11 anni con il San Francisco Ballet, ABT, nel mondo come guest fino all'attuale contratto da Principal

con il Finnish National Ballet – Maria Kochetkova appartiene alla ristretta cerchia di artisti che non temono le sfide. Non ultima quella di avviare progetti solistici come *Catch Her If You Can* (mai titolo fu più azzeccato), spettacolo presentato al Joyce Theater di New York dove danza brani di Forsythe, Morau, Dawson, Bel e Spiegel. In Italia, invitata da Giuseppe Picone al San Carlo, l'abbiamo finalmente vista in un titolo a serata del grande repertorio, per altro a lei congeniale, come *Don Chisciotte* e le aspettative sono tutte state confermate. Come sempre accade con i fuoriclasse, la naturalezza con la quale la minuta moscovita conquista

tanto il palcoscenico quanto l'etere è sorprendente. La sua Kitri letteralmente vola dentro e oltre le sfumature del personaggio: carisma, nitore di linee, di salti, teatralità.

INTERPRETI

ANNIE HANAUER

Già danzatrice dei Candoco con cui nel 2009 e 2012 ha partecipato ai Giochi Paraolimpici e con cui ha ballato pezzi di Trisha Brown, Nigel Charnock e molti altri, interprete per Emanuel Gat e Boris Charmatz, ha toccato l'anima dei tanti singoli spettatori che l'hanno vista l'estate scorsa nell'*EDEN_selon Rachid* al festival Bolzano Danza 2020. Nell'assolo coreografato nella scena vuota da Rachid Ouramdane sull'*Adagio per archi* di Samuel Barber, Annie Hanauer ha dato visione a quel desiderio di speranza che ci accompagna da mesi. Resta nel cuore la delicatezza di quel gesto delle braccia che si aprono alzandosi verso l'alto insieme allo sguardo, la ricerca nel movimento sottile della danza di un respiro, quella sensazione di libertà, quella mancanza di paura che continua drammaticamente a mancarci. Un danzare prezioso, quello di Annie, così umano nei farci sentire la bellezza di resistere senza negare la fragilità.



Hugo Marchand (© Zani Casadio)

INTERPRETI

HUGO MARCHAND

Splendente étoile nel firmamento dell'Opéra di Parigi, colpisce per l'estrema eleganza e classe di cui è dotato che gli permette di padroneggiare sia coreografie classiche sia lavori moderno-contemporanei, resi sempre col giusto equilibrio e il rispetto delle forme. In scena nel 2020 al Ravenna Festival per il Gala *Duets and Solos*, curato da

Daniele Cipriani, ha fatto trionfare la quintessenza del piacere di danzare nella sua magistrale interpretazione di *A Suite of Dances* di Jerome Robbins. Nel gioiello coreografico cesellato sulle note di Bach ha saputo intessere un dialogo di alto livello, e alla pari, col violoncellista Mario Brunello, impegnato nell'esecuzione dal vivo delle partiture. Il raffinato incontro, consumato in estate, tra musica e danza di cui è stato grande protagonista ha assicurato a Hugo Marchand la nostra corona d'alloro.

INTERPRETI

EDIVALDO ERNESTO

Danzatore straordinario, d'impeccabile tecnica ed espressività, coreografo, esperto d'improvvisazione, insegnante, dai balli tradizionali del suo paese, il Mozambico, approda alla danza contemporanea arricchendo la sua formazione. Lavora prima con David Zambrano, poi con Sasha Waltz & Guests, compagnia con la quale continua a collaborare. Insieme ad altre collaborazioni ha sviluppato molti progetti personali e creazioni approfondendo nuove qualità di movimento e ritmi, e una tecnica personale chiamata *Deep Movement* e *Next Level*. A Romaeuropa ha letteralmente dominato la scena con *I can't breathe*, assolo iniziale di *Dialogue*



Annie Hanauer (© Andrea Macchia)



Maria Celeste Losa
(© Brescia-Amisano)

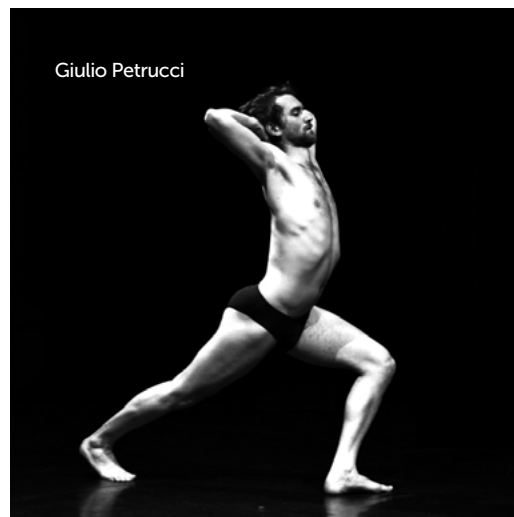
INTERPRETI EMERGENTI MARIA CELESTE LOSA

Argentina, Maria Celeste Losa, classe 1996, è una delle punte emergenti del Corpo di ballo del Teatro alla Scala. Prima di entrare nell'organico scaligero nel 2015, Losa ha studiato all'Instituto Superior de Arte del Teatro Colón di Buenos Aires e danzato come prima ballerina nel Ballet Nacional diretto da Iñaki Urlezaga. Alla Scala si è distinta in molti ruoli, tra cui quello di Myrtha in *Giselle*, a cui ha prestato con classe le sue eleganti linee e presenza. Ha aperto il 2020 in *Sylvia* di Manuel Legris, danzando non solo nel

ruolo di Diana, ma anche, in una bella replica, nella parte principale, ruolo virtuosistico nonché pieno di sfumature interpretative. Si è distinta anche nella *Serata Van Manen/ Petit*, danzando con bello stile nell'*Adagio Hammerklavier* di van Manen. Con il ritorno in teatro a settembre ha interpretato insieme a Antonella Albano la creazione *Do a Duet* di Mauro Bigonzetti, dimostrando la duttilità della sua preparazione anche in ruoli più contemporanei.

INTERPRETI EMERGENTI GIULIO PETRUCCI

Formazione alla Scuola di ballo dell'Accademia Teatro alla Scala, Giulio Petrucci, già da ragazzino, aveva mostrato una predisposizione particolare per la danza contemporanea. Il suo primo apprendistato dopo il diploma nel 2009 è con la Kibbutz Contemporary Dance Company in Israele. In Italia si è messo in luce come interprete di sensibilità con vari coreografi tra cui Ariella Vidach, Daniele Albanese, Monica Casadei, Cristina Kristal Rizzo, Virgilio Sieni, Simona Bertozzi. Di quest'ultima ha danzato nel 2020 la luminosa creazione di musica e danza *Tra le linee* coprodotta da Torinodanza, MilanOltre e dedicata al capolavoro di Beethoven *Die Grosse Fuge*. In *Tra le linee* Petrucci emerge per la qualità ottimamente calibrata del movimento, versatile nella dinamica, in dialogo sottile con



Giulio Petrucci

l'impronta della coreografa. La sua capacità interpretativa si è anche messa alla prova negli ultimi due anni nel collettivo C.G.J (Collettivo Giulio e Jari), progetto di ricerca sinestetica sostenuto da Cango Cantieri Goldonetta, Nexus Factory e Anghiari Dance Hub.

INTERPRETI EMERGENTI JARI BOLDRINI

Il suo percorso di formazione professionale nella danza inizia all'Opus Ballet di Firenze. Tra il 2012 e il 2018 ha lavorato come interprete in numerosi lavori di Fabrizio Favale e di Virgilio Sieni. Di quest'ultimo ha danzato titoli di deciso spicco come *Sonate Bach*, *Petrushka*, *La natura delle cose*. Altri artisti con i quali Boldrini, classe 1989, ha collaborato negli anni sono Letizia Renzini, Stefano Questorio, Cristina Kristal Rizzo. La duttilissima qualità del suo agire performativo, la sua capacità di apporto personale alle creazioni si sono confermate nel debutto 2020 di *Toccare_the White Dance* di Cristina Kristal Rizzo in cui ha mostrato anche capacità di relazione non banale con la partitura coreografica, *Les Pièces de clavecin* di Jean-Philippe Rameau, riscritti dal compositore Ruggero Laganà. Con *Evento* del C.G.J Collettivo Giulio e Jari, fondato insieme a Giulio Petrucci, ha vinto il bando giovani coreografi di Anghiari Dance Hub 2020.



Jari Boldrini

COREOGRAFA EMERGENTE LUNA CENERE

Da tempo seguiamo questa giovane coreografa campana che sin dagli esordi ha dimostrato di possedere uno spiccato senso del gusto e un grande amore per l'estetica, doti queste alquanto rare tra i suoi coetanei del panorama italiano. Prima applicata sul proprio corpo, poi trasmessa ad altri interpreti professionisti e infine a gente comune, la sua affascinante ricerca sul nudo ha inanellato nell'arco di soli due anni tappe interessanti, dimostrando la validità di un percorso su cui insistere.

Abbiamo accolto in maniera positiva il suo *Genealogia_time specific*, site (e anche *time specific* alla Campana dei Caduti

di Rovereto per Oriente Occidente Dance Festival, con amatori e professionisti. Un suggestivo rito laico nato in tempi traumatici come quelli che stiamo vivendo sulle sonorità di Renato Grieco che al crepuscolo ha mosso ben ventitré performer in quadri di squisito nitore. Premiamo la parabola che dall'assolo l'ha condotta al grande formato e a un processo di lavoro sullo statuto fisico-filosofico del corpo anche con amatori.

PRODUZIONE ITALIANA EX-AEQUO DON JUAN

Arrivata felicemente in porto, nonostante le infinite complicazioni dovute al lockdown, con il debutto autunnale



"Don Juan" (© Viola Berlanda)



"Genealogia_time specific"
di Luna Cenerè
(© Angela Onorati)

al Teatro Comunale di Ferrara e subito dopo al Théâtre de Chaillot di Parigi la nuova creazione di Johan Inger per Aterballetto conferma un rapporto artistico da noi già premiato per l'emozionante lavoro concertante *Bliss*. Qui invece Inger continua la personale ricerca espressiva nell'alveo del balletto drammatico, che sviluppa in maniera leggibile e creativa, con accortezza, inventiva coreografica e acume psicologico offrendo una chiave di lettura interessante al mito del seduttore e soprattutto una prospettiva affascinante, che esplora contemporaneamente il complicato mistero dell'animo femminile. Il che gli consente di mettere anche in evidenza le diverse personalità della compagnia reggiana, impegnate con successo a dare sostanza espressiva agli sfaccettati caratteri immaginati dall'autore svedese.

PRODUZIONE ITALIANA EX-AEQUO TOCCARE_the White Dance

Commissionato da Torinodanza e MilanOltre e realizzato nell'ambito di MITO Settembre Musica, *Toccare_the White Dance* è nato dalla stretta collaborazione

tra Ruggero Laganà, che ha composto ed eseguito con il suo ensemble un'interessante rilettura del settecentesco Rameau, e Cristina Kristal Rizzo che ha tradotto il suono materico di Laganà e le reminiscenze dell'originale barocco in una danza altrettanto fisica ma insieme lieve per cinque interpreti (con lei Annamaria Ajmone, Sara Sguotti, Jari Boldrini e Kenji Paisley-Hortensia). Eleganti nei completi a colori basici di Boboutic i danzatori si fanno attraversare da un flusso dinamico senza soluzione di continuità, che avvolge i loro corpi e gioca con le loro energie trasformandosi in movimenti cristallini, nitidi, vibratili nello spazio. Il tocco (o non tocco) diventa il punto di partenza e il tema delle singole sequenze, nelle sue variazioni di significato (azione fisica o musicale che sia). Ne esce una dialettica tersa e complessa, in cui si comprende la cura autoriale della Rizzo, fatta di rigore, tensione e consapevolezza della costruzione del movimento nello spazio. In più sorprende un'inattesa grazia, negli improvvisi *envol* della stessa Rizzo sostenuta da Boldrini, che regalano ariosità eterea alla complessa partitura coreografica.



DANZATORI ITALIANI ALL'ESTERO MARCO MASCIARI

Nella sua rivisitazione del classico di Shakespeare, è stato il più giovane Romeo a cui Jean-Christophe Maillot ha affidato il ruolo nel pas de deux del balcone, e Marco Goecke lo ha candidato per il suo *Black Swan* danzato in Messico con tutte le insidie di una partitura gestuale dalle dinamiche parcellizzate e fulminee. 18 anni, di Catanzaro, anima 'antica', corpo espressivo iperflessibile, Marco Masciari è una personalità scenica impetuosa. Lo scorso febbraio ha conquistato il Prix de Lausanne vincendo la medaglia d'oro con la variazione del Principe Desirée da *La Bella Addormentata* (III atto), una prova di eleganza, e il Premio Interpretazione Contemporanea con *Chroma* di Wayne McGregor, portando alta non solo la bandiera dell'Italia ma anche quella della sua scuola di provenienza, l'Accademia Princesse Grace diretta da Luca Masala. Da pochi mesi ha raggiunto il Royal Ballet, compagnia dove sta spendendo la sua borsa di studio ed è riuscito – nonostante l'emergenza sanitaria – a esibirsi live in *Elite Syncopations* di MacMillan e nel tradizionale *Schiaccianoci* di Peter Wright. Masciari si prepara a conquistare il piedistallo per la carriera e di lui sentiremo ancora parlare.

DANZATORI ITALIANI ALL'ESTERO LETIZIA GALLONI

Capelli afro su pelle ambrata, corpo plastico e potente, Letizia Galloni unisce la padronanza dello spazio e qualità dinamiche che toccano più registri emotivi. Padre italiano e madre congolese, è una delle danzatrici più interessanti dell'Opéra di Parigi, nella cui scuola si è formata sin dal 2001. Promossa *Coryphée* nel 2011, nel 2019 è *Sujet* della Maison e danza classici del repertorio come *Giselle*, *Cenerentola*, *Schiaccianoci*, *Lago dei cigni* e *Paquita*. Alla sua crescita professionale contribuiscono i ruoli di Lise ne *La Fille mal gardée* di Ashton, l'Eletta ne *Le Sacre du printemps* di Bausch, Russian Dance in *Serenade* di Balanchine. Partecipa al Gala Les Italiens de l'Opéra che riunisce i talenti italiani della prestigiosa compagnia francese. Vista in Italia al 40° Opera Estate Festival di Bassano, spicca in *Together Alone*, accanto ad Alessio Carbone, duetto creato da Benjamin Millepied sullo studio per piano di Philip Glass. Una trama di intimi chiaroscuri in cui Galloni riesce a esprimere con intensità le emozioni controverse di un amore.





PREMIO ALLA CARRIERA LILIANA COSI

Una messaggera di bellezza e spiritualità e un credo artistico, il valore profetico dell'arte, hanno sempre distinto Liliana Cosi in tanti anni di luminosa carriera: inizialmente al Teatro alla Scala di cui fu Etoile e poi a capo della Compagnia di Balletto Classico Cosi-Stefanescu, il grande progetto della sua vita. Milanese di nascita, partecipa alla prima tournée in Unione Sovietica, un evento periodico che, in otto anni, la vede interpretare 130 spettacoli nei Teatri di tutte le capitali dell'URSS. Quando lascia la Scala, nel 1977, è una star affermata ma ha in mente, col suo partner storico Marinel Stefanescu, di "riempire l'Italia di balletti". Il suo impegno, espresso anche a livello formativo e didattico, si realizza nell'accademia fondata a Reggio Emilia, esempio in quegli anni di fare "impresa" culturale in Italia. Artista non convenzionale per temperamento e doti tecniche, Liliana Cosi ha rappresentato

l'alternativa al balletto istituzionale grazie a una carriera extra-teatrale che si è aperta sin dagli esordi alla dimensione estera: dal Palazzo dei Congressi del Cremlino, dove si esibi nel 1965 ne *Il Lago dei cigni*, al Teatro Bolshoi dove fu *Giselle* l'anno seguente; a Bruxelles con Béjart che la chiamò a interpretare *Nona Sinfonia* e in tutta Europa con Rudolf Nureyev che affiancò nella memorabile tournée del 1971. La sua professione è costellata di riconoscimenti, premi, partecipazioni televisive, corsi, dibattiti, convegni, concorsi. Oggi la sua attività continua come vicepresidente vicario di Aidaf-Agis.

CREAZIONE PER LO STREAMING RAMBERT X WIM VANDEKEYBUS Draw from Within

Nei mesi difficili del 2020, Wim Vandekeybus, filmmaker, coreografo e regista cult della danza fiamminga, ha lavorato per sei settimane con la Rambert di Londra: il risultato è *Draw from Within*, visionario viaggio condotto all'interno degli Studios

della compagnia, dal tetto sulla città ai sotterranei, dalle sale ai corridoi, un intreccio da thriller, con per guida una bambina. Un progetto pensato e ideato per il live streaming proposto online lo scorso settembre.

I diciassette danzatori che hanno contribuito con Wim alla creazione prodotta dalla Rambert sono stati tutti testati per il Covid e isolati da agosto fino allo streaming. Girato con cinque telecamere, candele che illuminano il buio, carte da pacco su cui dipingere sogni, fili d'acciaio tra i quali pericolosamente muoversi, *Draw from Within* è un affondo sentimentale che intreccia racconti di amore, di nascita, di morte. Temi cari a Vandekeybus, che illuminano la danza con ritmo cinematografico dando allo spettatore online la sensazione di essere l'occhio della telecamera. Sul sito della Rambert materiali di approfondimento e una corposa playlist delle musiche, per vivere il progetto dall'interno, *from Within*, come dice il titolo. •



Rambert in "Draw from Within"
(© Wim Vandekeybus)